

A colloquio con il presidente delle ACLI Rosati: perché tutti per la pace

ROMA — La «festa della pace», organizzata a Palermo dal 30 giugno al 4 luglio da Gioventù acclista per manifestare la voglia di cambiare il senso della nostra vita, vuole essere un'occasione di confronto con le altre forze sociali e politiche per una seria riflessione sulla cura della pace.

Sempre più urgente «un vasto confronto culturale e politico» Ripudio della guerra atomica e risorse da destinare allo sviluppo A Palermo dal 30 la «festa» promossa da Gioventù acclista

tema la «marcia per lo sviluppo e la pace». Una delle denunce più forti fatte di recente dai vescovi italiani riguarda quella del commercio delle armi. La questione è sollevata, con molta forza lo scorso anno a Chieti da mons. Battisti. Ora Rosati ci dice che a Palermo sarà rivolto dall'ACLI un appello al Parlamento perché venga modificata la legge 11 luglio 1941 n. 1161 sul segreto delle armi. Le ACLI chiederanno, nel loro appello, quali sono le cifre reali del fatturato militare, senza dover specificare il tipo di armi per non intaccare il segreto vero e

proprio. Chiederanno, inoltre, di far conoscere quel che viene prodotto ed esportato a paesi diversi per scopi esclusivamente commerciali e qual è la partecipazione dell'Italia al traffico internazionale delle armi. L'Italia si colloca tra il quarto e il sesto posto a seconda delle annate.

Il tema centrale dell'incontro di Palermo, su cui le ACLI intendono impegnarsi a fondo per l'avvenire, è comunque quello della pace, divenuta «una necessità oltre una scelta morale». Basti pensare — nota Rosati — che «nei 37 anni trascorsi dalla seconda guerra mondiale si sono avute 140 guerre locali con 20 milioni di morti. Si tratta di guerre tutte combattute nel Terzo Mondo, dal Biafra alla Corea, al Vietnam fino all'Afganistan, all'Iran-Trak, al Libano». Se è vero che solo il 20% delle spese globali per armamenti (oltre 500 milioni di dollari) è destinato alle armi nucleari, è anche vero che l'80% è destinato a sofisticatissimi armamenti convenzionali. E allora, una riconversione di carattere economico e culturale, per dislocare nel campo dello sviluppo

le risorse, diventa essenziale. Nel Libano — osserva ancora Rosati — non sono state impiegate armi atomiche, eppure con le cosiddette armi convenzionali, tra le quali figurano quelle sofisticate, si sta consumando la tragedia di un popolo, quello palestinese, che ha diritto ad una patria come Israele. Una guerra assurda, come quella delle Falkland-Malvine. Due tragedie che obbligano tutti a ripensare il modo di governare il mondo dopo la crisi del bipolarismo. Il 30 novembre scorso, in occasione dell'inizio delle

trattative di Ginevra, Giovanni Paolo II fece pervenire ai capi di Stato di URSS, USA, Francia, Gran Bretagna e al segretario generale dell'ONU, un documento sulle conseguenze catastrofiche di un eventuale conflitto atomico anche limitato. Ebbene, afferma Rosati — le ACLI intendono chiedere ai governi dei paesi destinatari di quel documento, redatto da scienziati di tutto il mondo, di far conoscere le risposte date al Papa. Finora, la strategia atomica si è basata sul fatto che, vibrando il primo colpo, si può mettere in difficoltà l'avversario. Ma proprio dal documento risulta che le conseguenze del primo colpo atomico, pur limitato ad un'area geografica, sono geografica o ad una città, sarebbero incontrollabili, perché il «vento atomico» porterebbe distruzione e morte anche al di là della regione investita dall'azione militare.

Il capitalismo reale ha seminato il caos

Cara Unità. Il capitalismo reale ha seminato il caos con i potenti mezzi di cui dispone, ha distrutto ogni rigore morale, ha speculato sulla parte istintuale dell'uomo, facendolo regredire e imbarbarendolo, nonostante le apparenze. Distorcendo il vero significato di libertà, tentano di trasformarla, ed in parte ci sono riusciti nelle grandi aree metropolitane. Le masse in grandi assembramenti di animali da cortile che consumano i prodotti loro propriati, poi vanno a lordeare boschi, monti, spiagge e piazze e spesso si azzuffano per posti, precedenza ecc. La libertà sostanziale rimane invece in mano ai detentori del potere, che sempre prendono i connotati di vere multinazionali del crimine.

Lettere all'Unità

stato i loro sentimenti, hanno detto quello che hanno dentro. Alla fine dei lavori era stata allestita nell'atrio della scuola, con l'aiuto del professore di educazione artistica, una mostra che è rimasta aperta per tre giorni. Tutti i lavori sono stati venduti dai ragazzi stessi ed alla fine è stato comprato l'atlante geografico. Al momento della consegna del dono nelle mani del preside della scuola media di Lioni, sui volti dei presenti erano visibili i segni della commozione. Prof. VINCENZO DE PIETRO Preside della scuola media di Corleto Penicaria (Potenza)

Vantaggio ai ricchi

Cara direttore, leggendo che il prof. Moricca, con cautela, è stato posto in libertà, mi domando: è mai possibile, nel 1982, in una pubblica democrazia, che i ladri ricchi vadano in libertà e il ladro di galline resti in galera? Io credo che sia un dovere per il nostro Partito prendere una iniziativa politica per abrogare questa legge del privilegio. «La legge è uguale per tutti: per applicare questo principio bisogna prima avere eliminato tutti questi vergognosi vantaggi che hanno i ricchi». SALVATORE ERCOLI (Viterbo)

Il capitalismo si fonda sull'alto e sul basso: bisogna spianare

Cara Unità. L'economia italiana è sempre sull'orlo del burrone. Ci sono troppi alti e bassi, che debbono venire spianati. Passa passo il sistema capitalistico dovrebbe convincersi, specialmente in Italia, di essere fallito. Il capitalismo lascia sempre molti senza lavoro e si fonda, per una necessità, sull'alto e sul basso: troppi ricchi e troppi poveri; non può mai dare giustizia. OTTAVIO DE BRUMATTI (Terzo d'Aquileia - Udine)

E poi si sente dire che l'INPS è in deficit

Cara direttore, rievocando la nostra Puglia quel grande bracciatto agricolo che lavorò per 60 anni da 50 a 60 per migliorare le condizioni tanto precarie di allora? Con gli anni 70 tutto è rallentato e da questo sbandamento ha preso potere il capitalismo, che è divenuto una mafia in agguato e in attesa. Si saranno fatte mille denunce all'Ispezione, però quelli sono più forti di prima. Ci sono le leggi, ma non le si fa rispettare. Operai agricoli, uomini e donne, vanno ogni giorno a lavorare nel Metropolitan della provincia di Bari, di Brindisi e anche di Lecce, facendo tra andata e ritorno circa 150 chilometri: 12-14 ore in tutto per portare a casa sé e no 15-20 mila lire quando va bene; ma senza nulla osta del collocamento e senza contributi. E poi si sente dire alla TV che l'INPS è in deficit: solo nel Metropolitan si fanno milioni di giornate lavorative in agricoltura senza che i padroni paghino i contributi. PIETRO D'AMELIO (Ginosa - Taranto)

I soliti furbi

Cari compagni, seguendo qualche TV privata della Campania, mi è capitato di assistere ad avvenimenti sportivi che in precedenza avevo già visto nelle trasmissioni della RAI-TV. Pongo una domanda: è lecito registrare in modo uno spettacolo (sportivo, canoro, film ecc...) e trasmettere dalla RAI-TV la susseguente trasmissione da parte di una TV privata? Se ciò non è lecito, ritengo che si debbano prendere i provvedimenti necessari per porre termine a questo abuso di alcune TV private, le quali, con poche migliaia di lire, riescono ad ottenere quello che i cittadini italiani pagano miliardi. SALVATORE SCOTTI (Piedimonte Matese - Caserta)

Chiesa, di Bologna, ex corridore ciclista, classe 1921 o 1922...

Signor direttore, da anni sto cercando di rintracciare un caro amico e compagno d'arme dal quale venni separato nei due anni 1942-1943 nella zona di Podgorizza (Montenegro). Fino a questo momento ogni mia ricerca è risultata vana e di questo committente, mobilitato con me, quale soldato di Sanità, presso il 44° Ospedale militare da campo distaccato in quella zona del Montenegro, non so più nulla. Cittadino bolognese, ex corridore ciclista dilettante, egli abitava allora nella zona compresa tra via Zanolini, Porta Zamboni, S. Donato, S. Vitale e la Mascarella. Ne ricordo soltanto il cognome: Chiesa; e dovrebbe appartenere alla classe 1921 o 1922. Ringrazio fin da questo momento quanti, con le loro informazioni, potranno permettermi di incontrarmi e di questo. GIOVANNI BUSCAROLI (Via Sicilia 33, Cesena - Forlì)

Questa è grossa!

Cari compagni, all'ultimo sottomarino d'attacco negli missili a testata nucleare fabbricati negli USA, i quali hanno voluto esprimere in modo sereno ed originale, il loro profondo dolore per le sofferenze dei loro coetanei che, purtroppo, ancora abitano nei prefabbricati. Opportunamente aiutati dai loro insegnanti, essi a gruppi o da soli avevano costruito oggetti in miniatura del mondo contadino, dipinto quadri. Alcune ragazze hanno ricamato tovaglioli, centriti ecc., dando libero sfogo alla loro ricca fantasia. Attraverso questi lavori personali, i ragazzi, profondamente motivati, hanno manife-

Già in marcia la «carovana di Comiso»

Dalla nostra redazione PALERMO — La carovana della pace che porterà a Roma, lunedì, al governo nazionale, la petizione con un milione di firme raccolte in Sicilia, che reclama la sospensione dei lavori della base missilistica di Comiso, è partita ieri mattina da Palermo. Gli automezzi — in testa un furgone carico delle schede con la petizione, poi una fila di auto che via via si va ingrossando — è stata salutata, alla partenza dal capoluogo siciliano, da una delegazione dell'università di Palermo, che recava alla carovana un messaggio di adesione del Rettore, Giuseppe La Grutta, dai dirigenti della federazione provinciale di Comiso, e delle ACLI. Il corteo automobilistico ha toccato in mattinata Leonforte, in provincia di Enna, il primo comune siciliano, che mesi fa aderì al coordinamento regionale della lotta per la pace. Qui si è svolta una manifestazione popolare, cui ha dato l'adesione, con una «Benedizione» alla carovana, la curia vescovile di Nicosia, che ha mandato

a Leonforte, a parlare, nel corso del concentramento, un suo rappresentante, il sacerdote Gioacchino Guglielmo. A Catania la delegazione pacifista si è incontrata con il sindaco della città, Salvatore Coco, nella sede del Municipio. Poi la carovana è partita alla volta di Messina, e nel pomeriggio ha varcato lo Stretto. In serata una manifestazione regionale per la pace ha salutato in Calabria, a Lamezia Terme, l'arrivo del corteo dei comitati siciliani per la pace. Stamani sono previste altre tappe, in Calabria e in Campania, a Cosenza, Salerno e Napoli. Poi lunedì un incontro della carovana con gli amministratori comunali di Roma, una conferenza stampa nella sala Borromini, infine, nel pomeriggio la consegna a palazzo Chigi del milione di firme per la Calabria e in Campania, a Salerno e Napoli. Poi lunedì un incontro della carovana con gli amministratori comunali di Roma, una conferenza stampa nella sala Borromini, infine, nel pomeriggio la consegna a palazzo Chigi del milione di firme per la Calabria e in Campania, a Salerno e Napoli. Poi lunedì un incontro della carovana con gli amministratori comunali di Roma, una conferenza stampa nella sala Borromini, infine, nel pomeriggio la consegna a palazzo Chigi del milione di firme per la Calabria e in Campania, a Salerno e Napoli. Poi lunedì un incontro della carovana con gli amministratori comunali di Roma, una conferenza stampa nella sala Borromini, infine, nel pomeriggio la consegna a palazzo Chigi del milione di firme per la Calabria e in Campania, a Salerno e Napoli.

Eduardo con i sindacati italiani e jugoslavi alle «giornate internazionali per la pace»

Dalla nostra redazione TRIESTE — Nel calore degli applausi a Eduardo si è misurato l'impegno della lotta per la pace. A Bagnoli come a Muglia — dove ieri sera si è svolta la manifestazione conclusiva — l'omaggio al senatore a vita De Filippo ha sottolineato il significato ed il successo delle «Giornate internazionali per la pace» svoltesi a ridosso del confine con la Jugoslavia. Ci sono mille modi per lottare per la pace e il miglior modo è quello dei buoni dei sindacati dove gli amministratori hanno portato le esperienze fatte in questa quotidiana battaglia. Eduardo De Filippo l'ha fatto ancora una volta a modo suo, parlando in un'aula del teatro di Muglia, del terrore della terza guerra del suo «Matteo Generoso», leggendo le sue poesie tutte permeate di una gran voglia di vivere. Con Eduardo «uomo di pace e di cultura» hanno partecipato all'iniziativa promossa dai Comuni di Muglia, San Dorligo e Capodistria, con il patrocinio dell'Anzi nazionale e della corrispondente

organizzazione jugoslava — numerosi rappresentanti degli enti locali dei due paesi, mentre è giunta anche l'adesione dell'Associazione dei Comuni austriaci. La riuscita di questa manifestazione — partita come un primo tentativo di costruire qualcosa da metter sulla bilancia della parte della pace — è confermata anche dal fatto che è stato deciso di darle un carattere permanente e di rendere quindi annuale questo appuntamento. Nel comunicare in sede di conclusione questa decisione i rappresentanti dell'Anzi Titta Metus, e della Conferenza delle città jugoslave, Milorad Milic, si sono associati alla proposta di inviare un messaggio alla presidenza dell'assemblea dell'ONU. Il convegno — parte iniziale di queste «giornate» — si è svolto in un comune sloveno, a due passi da quello che viene definito il confine più aperto d'Europa. In lingue diverse, ma con un comune intento, hanno parlato il senatore Edoardo De Filippo, sindaco sloveno di San Dorligo, così Willer Bordon primo cittadino di Muglia, così Mario Abram intervenuto a nome dell'amministrazione di Capodistria. A questa iniziativa della agente di confine, hanno voluto portare la loro adesione il sindaco di Marzobotto Dante Cruciani e Stanzia Milicovic che ha parlato a nome di Kragujevac (la città serba oggi capitale jugoslava dell'auto dove i nazisti in poche ore trucidarono oltre 7 mila persone, in gran parte studenti insieme ai loro insegnanti) e Jozse Susmel, vicepresidente dell'assemblea repubblicana della Slovenia. Tra quanti hanno preso la parola non sempre c'è stata piena concordanza di vedute e di proposte: fatto questo che è valso a confermare nuovamente l'utilità di simili iniziative perché nella lotta per la pace non esistono formule univoche né ricette. Conta di più la volontà di chi vuol contribuire alla conquista della pace, assieme a chi ritiene che per raggiungere questo obiettivo si possono percorrere strade diverse. S. g.

Il racconto dell'«autista» di Giuseppe Pesce Vacilla l'alibi del boss per l'assassinio Valarioti

Dal nostro inviato PALMI (Reggio Calabria) — Troppi «non ricordo», troppi silenzi, troppe parole contraddittorie lert alla Corte di Assise di Palmi circa gli spostamenti e gli incontri del boss mafioso Giuseppe Pesce il 10 giugno '80, nelle ore in cui veniva assassinato il segretario del PCI di Rosarno, Giuseppe Valarioti. Nella quarta udienza del processo a carico di Pesce, imputato come mandante del delitto Valarioti, è stato chiamato a deporre il testimone Salvatore Albano per verificare quanto riferito dal boss Pesce, nei giorni precedenti al delitto. L'Aquilaro, lo stesso giorno del delitto.

Rispetto alla versione di Giuseppe Pesce, Salvatore Albano ha fornito una versione poco chiara anche sulla sua permanenza a Roma asserendo di essere stato ospitato per circa 15 giorni (prima aveva detto 7) dai familiari della sua fidanzata, Francesca Dodoli, in via Oreste Regolini numero 8, ma di non averli neppure avvertiti della sua improvvisa partenza per l'Abruzzo. La deposizione dell'Albano è divenuta così talmente insostenibile da indurre il presidente della Corte a chiedere l'immediata trasmissione dei verbali della testimonianza alla Procura che ha già annunciato il proposito di incrinare il teste per falsità. Del resto lo sconcertante profilo di Salvatore Albano, emerso ieri a Palmi dai numerosi riferimenti del pubblico ministero e dello stesso Fausto Tarsitano, era già sufficiente ad aggiungere i tratti inquietanti tasselli al tor-

Per gli scioperi dei giornalisti Da giovedì a sabato senza quotidiani

ROMA — Senza giornali per tre giorni di seguito durante la settimana prossima. Il sindacato unitario dei giornalisti ha deciso infatti, che la categoria effettuerà un nuovo pacchetto di scioperi per impedire l'uscita del quotidiano «l'Unità», venerdì e sabato. All'azione di lotta partecipano, ovviamente, anche i giornalisti delle agenzie: quelli dei periodici stabilizzati (venerdì) e quelli della loro estensione per impedire l'uscita di un numero delle testate, venerdì e sabato. Questa volta l'agitazione si farà sentire, probabilmente, anche sui collegamenti per le partite dei mondiali di calcio: potremmo avere, insomma, partite mute, immagini senza commento del telecronista. Ai giornalisti delle testate gestite in forma cooperativa il sindacato — nell'essenziale — ha chiesto di mantenere inalterate le normali tirature e di curare che sui loro giornali appaiano informazioni dettagliate sulla condotta della vertenza e sulle ragioni che costringono la categoria a proseguire la lotta anche in forme più dure e incisive. Questa nuova tornata di scioperi è stata decisa, infatti, perché sulla parte economica della piattaforma contrattativa la Federazione degli editori ha assunto posizioni che il sindacato giudica inadeguate, offensive e pretesa di spianare la validità della sua piattaforma di lavoro. La sospensione delle prestazioni in voce è in video. Saranno ridotti, quindi, i notiziari radiotelevisivi, non andranno in onda servizi e filmati. Questa volta l'agitazione si farà sentire, probabilmente, anche sui collegamenti per le partite dei mondiali di calcio: potremmo avere, insomma, partite mute, immagini senza commento del telecronista. Ai

giornalisti delle testate gestite in forma cooperativa il sindacato — nell'essenziale — ha chiesto di mantenere inalterate le normali tirature e di curare che sui loro giornali appaiano informazioni dettagliate sulla condotta della vertenza e sulle ragioni che costringono la categoria a proseguire la lotta anche in forme più dure e incisive. Questa nuova tornata di scioperi è stata decisa, infatti, perché sulla parte economica della piattaforma contrattativa la Federazione degli editori ha assunto posizioni che il sindacato giudica inadeguate, offensive e pretesa di spianare la validità della sua piattaforma di lavoro. La sospensione delle prestazioni in voce è in video. Saranno ridotti, quindi, i notiziari radiotelevisivi, non andranno in onda servizi e filmati. Questa volta l'agitazione si farà sentire, probabilmente, anche sui collegamenti per le partite dei mondiali di calcio: potremmo avere, insomma, partite mute, immagini senza commento del telecronista. Ai

Guerra ai neo liberisti

Cara Unità. I vetero e neo-liberisti pensano alle possibilità dell'«evoluzione tecnologica» solo in funzione del profitto. Bisognerebbe iniziare a porsi concretamente nelle condizioni di «programmare» l'evoluzione tecnologica, il suo utilizzo nei vari campi, il suo consumo. Guerra ai neo-liberisti dell'evoluzione tecnologica quindi: questa è da imbrigliare, porle dei «vincoli», perché possa essere un mezzo per raggiungere la meta di una vita migliore per tutti; come d'altra parte bisognerebbe fare nella politica economica ed industriale, perché possano tradursi in «progresso» umano, e delle società e dei singoli individui nei rapporti interpersonali. Questo vale per tutte le innovazioni tecnologiche, le evoluzioni che vengono definite con «progresso e civiltà» ma che lo possono essere solo a determinate condizioni. R. S. (Torino)

Un atlante geografico comperato da loro

Cara direttore, il 4 giugno alcuni alunni della scuola media di Corleto Penicaria si sono recati a Lioni, paese gravemente terremotato in provincia di Avellino, per far visita ai loro compagni di quella scuola portandosi loro, in dono, un atlante geografico Ute. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di alunni i quali hanno voluto esprimere in modo sereno ed originale, il loro profondo dolore per le sofferenze dei loro coetanei che, purtroppo, ancora abitano nei prefabbricati. Opportunamente aiutati dai loro insegnanti, essi a gruppi o da soli avevano costruito oggetti in miniatura del mondo contadino, dipinto quadri. Alcune ragazze hanno ricamato tovaglioli, centriti ecc., dando libero sfogo alla loro ricca fantasia. Attraverso questi lavori personali, i ragazzi, profondamente motivati, hanno manife-

Fascisti contro corteo pacifista

Della nostra redazione TRIESTE — Una manifestazione per la pace in Libano e la solidarietà con il popolo palestinese è stata oggetto di una provocazione fascista favorita anche da un incredibile atteggiamento delle forze dell'ordine. Gli incidenti sono sorti quando noti teppisti neri, innalzando una bandiera della fazione libicse, hanno aggredito e provocato l'intervento di alcuni pacifisti di Chiocia — alcuni compagni che distribuivano dei volantini. Un gruppo di antifascisti ha cercato di rintuzzare la provocazione, ma la polizia è

interventuta per bastonare gli aggressori (fra i colpiti dalle manganellate anche il consigliere comunale comunista Fausto Monfalcone), mentre i fascisti salutarono alla romana ed alcuni di loro filavano e fotografavano gli antifascisti. Solo successivamente gli antifascisti di destra sono stati fatti arretrare; la polizia ne ha arrestati tre. Di fronte ad un simile comportamento di incredibile tolleranza verso i provocatori fascisti il segretario della federazione comunista Claudio Tonel e quello della CGIL Mauro Giuluz sono andati dal prefetto,

Comizi del PCI

- OGGI Boltrini, Trieste; Cervetti, Milano; Cossu, Lodi (Mila); Macisuso, Cortona; Napolitano, Sestri Levante (Genova); Natta, La Spezia; Chiarante, Paestum (Salerno); Campione, Calci (Pisa); L. Fibbi, Reggio Emilia; Freduzzi, Roma Borgata Fidene; Giadresco, Imole; Favolini, Prato; Petrucchi, Verbania; Violante, Collegno (Torino). DOMANI Chiarante, Bari; Violante, Torino. MARTEDI Chiarante, Bari; Lama, Firenze. MERCOLEDI Cossutta, Torino; Occhetto, Crotona; Mechini, S. Giovanni D'Asso (Siena); Reichlin, Terni. GIOVEDI Querzoni, Santarcangelo Romagnolo; Trivetti, Pistoia.

Gianfranco Manfredi